

Aiuti e stop licenziamenti disoccupazione in calo ma il futuro resta in bilico

Diletta Turco

Sarà l'estensione della cassa integrazione Covid per quasi tutto l'anno, saranno state tutte le misure di sostegno previste per la pandemia e il conseguente sostegno alle famiglie e ai lavoratori, sarà stato il blocco prolungato ai licenziamenti, ma sta di fatto che la condizione lavorativa dei salernitani, nel 2020, è notevolmente migliorata. In termini di «tassi e statistiche», si intende. In termini di posti di lavoro mantenuti e non persi, ma non si sa a quali condizioni e con quali forme di retribuzioni. A scattare la fotografia del mondo del lavoro in provincia di Salerno è il rapporto Istat sulle stime preliminari degli andamenti occupazionali nell'anno della pandemia. Il rapporto va nel dettaglio provinciale e subito emerge che proprio il territorio salernitano, nel quadro regionale, è quello che ha tenuto meglio l'onda d'urto della pandemia, contenendo meglio la disoccupazione e, anzi, mantenendo quasi stabile anche il tasso di occupazione delle persone.

LO SCENARIO Il 46,8% della popolazione salernitana, infatti, ha un'occupazione e l'ha mantenuta nel 2020. La media regionale è di poco inferiore al 41%, con l'unico risultato migliore di Salerno registrato nel territorio irpino, dove il tasso di occupazione è del 51,5%. In valori assoluti vuol dire che circa 350mila persone, in provincia di Salerno, hanno confermato il proprio lavoro anche nell'anno appena trascorso. Opposto di concetto ma non di risultato è, invece, il tasso di disoccupazione, che in Campania ha sfiorato il 18%. In questo contesto, a Salerno la percentuale di persone senza lavoro e in cerca di un'occupazione scende drasticamente al 12,5%. Fa meglio solo Benevento, con l'11,4% di disoccupazione. Anche in questo caso, in valori assoluti, ci sono 50mila residenti sul territorio a non avere un lavoro. E, come detto inizialmente, tutte le cifre registrate nel 2020 dal territorio provinciale sono in netto miglioramento rispetto ai valori che raffigurano il normale andamento dell'occupazione. Nel 2019, infatti, il tasso di disoccupazione era del 17,2%, e cioè ben 5 punti più rispetto all'anno successivo. Uno stacco decisamente troppo profondo per essere «del tutto naturale», visto che normalmente di anno in anno il distacco percentuale, sia in senso positivo che negativo, ha al massimo un range del 2%. Da qui l'impressione che, sebbene non ci siano correlazioni ufficialmente provate, queste cifre siano condizionate dalle misure di sostegno, che stanno appunto contenendo e di molto la possibile emorragia occupazionale che potrebbe scoppiare con lo stop ai vari sostegni previsti dal Governo. Quasi inutile dire, poi, che le condizioni lavorative peggiori riguardano le donne: con una media del 46,8% di occupazione, le donne si fermano al 34,8% (in pratica una donna su tre a Salerno riesce a lavorare). E rispetto alla media del 12,5% di disoccupazione, quello femminile sale al 12,8%.

IL CONFRONTO Certo, i dati del territorio salernitano assumono totalmente un altro significato se si confrontano con la media Italia. Il tasso di disoccupazione generale, ad esempio, nella penisola è del 9% (a Salerno, quindi, ci sono ben tre punti in più di percentuale), esattamente come accade per gli occupati. In Italia quasi il 60% delle «forze lavoro» svolge un'attività. E qui il distacco con la realtà salernitana è di oltre dieci punti percentuale. L'analisi dell'Istat, poi, pone l'attenzione anche sulla occupabilità dei singoli settori produttivi. Sui 346mila salernitani che, in modalità agile o in presenza, ogni mattina sono andati a lavorare, la stragrande maggioranza viene dal mondo dei servizi, attualmente falciato dalle nuove misure di contenimento del virus. Sono 254mila gli addetti della filiera dei servizi, di questi 182mila dipendenti e 72mila imprenditori-partite Iva autonomi. Segue il comparto industriale, che ha una popolazione di lavoratori di 56mila unità. E, nello specifico, sono 47mila i dipendenti e 9mila gli imprenditori. Quasi 20mila, poi, gli occupati nella filiera dell'edilizia, mentre chiude la classifica il comparto agricolo che, in provincia di Salerno, conta 17mila lavoratori.